

4 I metodi riabilitativi

a cura di Raffaella Carchio – psicologa

La riabilitazione del bambino sordo si basa sulla rieducazione all'uso della comunicazione verbale che avviene tramite sedute di logopedia (solitamente con una frequenza di due/quattro volte alla settimana) dal momento della diagnosi di sordità.

Come precedentemente evidenziato, la rieducazione logopedia viene proposta sia ai bambini che utilizzano le protesi acustiche sia ai bambini che sono stati sottoposti ad impianto cocleare; la differenza principale nei due casi è la durata della terapia.

Anche i bambini sordi, figli di genitori sordi che utilizzano la lingua dei segni, vengono sottoposti alla riabilitazione logopedica.

Alla base di questo metodo ci sono una serie di prerequisiti che si ritengono indispensabili per il buon esito della terapia come ad esempio la diagnosi precoce della sordità e l'uso quotidiano delle protesi acustiche; tanto più questo avviene in ritardo tanto più la rieducazione ne è influenzata negativamente. L'esposizione ai suoni e la rieducazione alla parola avvengono immediatamente dopo; il bambino non dovrà venire a contatto con soggetti sordi ma solo con udenti in modo che lo stimolo vocale sia continuo. Alla rieducazione parteciperanno attivamente anche i genitori che dovranno fare, a casa, le veci della logopedista in modo che il bambino non perda l'allenamento acquisito e che mantenga in famiglia lo stesso tipo di comunicazione. Questi requisiti (l'ambiente udente e il coinvolgimento da parte dei genitori) ovviamente penalizza i bambini figli di genitori sordi.

Gli strumenti utilizzati durante la logopedia riguardano le diverse metodologie utilizzate durante la rieducazione: la lettura labiale, i ritmi corporei, la drammatizzazione, la stimolazione musicale, l'attività psico-motoria sono tecniche fondamentali per una corretta riabilitazione della parola.

Il materiale che viene utilizzato nell'educazione è conforme alle capacità accertate nel bambino: più il soggetto diventa competente, più il materiale sarà complesso e verrà sostituito mano a mano che si procede con la rieducazione. I terapeuti procedono alla riabilitazione facendo uso di stimoli sonori che dovranno essere riprodotti dai bambini;

Estratto dalle dispense a cura della Prof.ssa Raffaella Carchio

Insegnamento: "Linguaggio in circostanze atipiche" Modulo: "Psicologia della sordità"

Corso di Laurea Magistrale in Teoria e Tecnologia della Comunicazione

Facoltà di Psicologia - Università Bicocca - Milano

questi stimoli sono di tipo vocale o musicale e sono associati a giochi o filastrocche in modo che il lavoro non diventi troppo gravoso per il bambino.

Un ampio spazio viene anche dedicato ai ritmi corporei, cioè quei movimenti che permettono una interiorizzazione e raffigurazione degli elementi che prendono parte al linguaggio. Dapprima vengono fatti compiere ai bambini movimenti ritmici che verranno poi sostituiti con ritmi vocali, cioè con movimenti accompagnati da una produzione fonetica. Una delle ultime tappe raggiunte dai bambini sarà la possibilità di esercitare le loro capacità fono-articolatorie tramite rappresentazioni e drammatizzazioni che contribuiranno all'interiorizzazione della struttura logica dei concetti.

Essendo la rieducazione logopedica lunga e laboriosa, negli anni questo approccio non è stato esente da critiche in quanto in molti casi i risultati nella produzione verbale erano deludenti; oltre a ciò molti autori ritengono ingiusto che al bambino sordo vengano forniti degli strumenti comunicativi che potrà utilizzare solo in momenti successivi. In questo modo si rischia di emarginare il bambino sordo sia dalla comunità udente che da quella sorda, con i possibili danni allo sviluppo intellettuale del bambino.